Anno XXVIII — Martedì 5 Giugno 1894 — Conto corrente con la posta — N. 133

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

VITTIME E RIBELLI

DI

ALFREDO BACCELLI

(*Versi — Roma, 1894*).

Il ibro è diviso in due parti. La prima — *Vittime e Ribelli* — è una specie di poemetto, o meglio un seguito di quadri che hanno unità di motivo e d'intonazione poetica, ritratti da una realtà trista ma cotidiana, e, con proporzione veramente artistica, avvivati a vicenda dal compianto e dallo sdegno del poeta il quale, dall'alto contemplando vizii, ingiustizie, e sciagure, giudica, rampogna e commisera. Un soffio di quella che chiamano, con cattiva voce, *attualità*, alita per i versi pensosi e robusti, talora quasi selvaggi onde pare che stridano.

Le miserie e le malvagità delle plebi, le stolte ribellioni, i delitti bestiali, l'inutile delirio dell'anarchia, le sante sofferenze degli umili e le sfacciate codardie dei superbi, l'ozio che, per poltrire nella taverna, impreca, incendia, ammazza, la fatica onesta non sempre ricompensata e, orribile epilogo, l'ebetismo rassegnato o la galera: queste immagini passano rapide, brevi, scolpite con rara energia. La strofe, insofferente d'ogni inceppo e d'ogni legge, balza disordinata ma limpida, appropriando con mirabile efficacia il numero e la rima all'idea che riveste.

Ecco: il pallido pastore della maremma

« Senz'amor, senz' odio
Vittima rassegnata la febbre ultima attendo »

Ecco: il contadino muore bruciato dal sole; la madre per dar pane ai figli suoi nutre i figli altrui, mentre la grandine distrugge in un minuto il lavoro di un anno, e il padrone non perdona il fitto. Ecco: nell'officina, tra le ferree ruote che girano vertiginosamente e dove:

Stridon le ferree lamine
Sotto i cilindri immani,
E le callose mani
Ai tendini d'acciaio
Su la bruta materia
Contrastan la vittoria,

un corpo umano vortica. Vive deforme e mutilato limosinando e non si lagna.

Ecco: il giovine onesto e forte e la casta fanciulla che « vollero il lavoro e sdegnar l'elemosina » non trovano che il suicidio e la prostituzione.

Queste le vittime.

Ma ecco il ladro che leva a tumulto la turba imbestiata per avere più facile il furto; ecco la taverna dove la bagascia e il briaco urlano contro il borghese; ecco lo sciopero egualmente fatale ai buoni e ai malvagi; ecco la dinamite che tutto pazzamente assassina e distrugge; ecco il furore dei riottosi che colpisce gli innocenti e i benefattori; ecco la rivolta vigliacca che ferisce a tergo:

« Chi mal non fece e mal non disse, ucciso
Giacque nel fior degli anni, e dall'amata
Sposa e dai figli per sempre diviso.
Chi feroce istigò s'ha nobil palma
D'alto martirio in prigionia d'un mese. »

Questi i ribelli.

E sulle vittime e sui ribelli s'eleva, augurio di lavoro e di pace, il canto sereno del poeta che, con rettitudine antica, dice agli agricoltori e agli operai:

« La man voi siete; ma una mente alata
V'ha che vigil vi guida e l'opra ha immaginata.
Spa taco no, ma il Nazzareno in croce
Fè vibrare in trionfo di libertà la voce »

Le strofe libere in cui senz'ordine di rime si alternano gli endecasillabi e gli alessandrini e che si bene si confanno all'indole forte e concettosa del poemetto, parrebbero meno adatte alle liriche varie della seconda parte, ricca di sincerità di affetti, di limpidezza d'immagini, di proprietà squisita di forma. Ma il Baccelli, io credo, sdegnò la scorrevole musicalità del numero con intenzione d'arte volendo che l'armonia procedesse dall'essenza dei versi; e certo rare volte s'incontrano nella letteratura moderna delle strofe che, pur non avendo misura regolata di ritmo, suonino con tanta soave dolcezza come i Notturni, i Paesaggi, le Fantasie e il gentilissimo *Espero brilla*:

« E' la voce dell'anima come la melodia,
La voce delle cose è come l'armonia. »

Ed è forse perciò che al Baccelli riescono bene le odi barbare, come le saffiche *sub tegmine quercus* e *dolce dormire* che ha questa vaga pittura:

« E dalla vôlta d'una fredda grotta
Verde di muschi roridi, stillando
Il sasso vivo monotonamente
Batton le goccie. »

Il bel volume si chiude con il *Sogno di una notte d'inverno*, fantastica tenzone tra lo spirito della Tempesta e la Luna che, ricordando nell'idea romantica le leggende tedesche, ha potente vigoria ed evidenza veramente classica. Valgano questi versi ad esempio:

« Io nell'immensa guerra e di nevi e di venti
E di congeste nubi e di vortici algenti,
Con voluttà divina rotando mi disferro
Ed urlo dove uccido e fischio dove atterro,
E son mie faci i fulmini, ed è mia voce il tuon.
Ma nulla muor: vedranno i secoli remoti,
Dopo un'immensa ruota dall'una all'altra forma.
Gli ora distrutti alfine prender l'antico aspetto:
Tornar la rosa al pruno, tornare il cuore in petto.

Trieste, giugno

RICCARDO PITTERI

Il trionfo della morte

Il sole dardeggia per le campagne rivestite, la terra coperta del suo manto verde, spande per l'aria i profumi dei suoi fiori, sale un alito di vita nuova su per la serenità del cielo ed un inno d'amore e di giovinezza abbella uomini e cose. Accanto a questo quadro smagliante, che si ripete ogni anno e che eterna la poesia della natura, accanto ad un mondo che freme e sospira, lugubre s'avanza l'esercito fatale nell'orgia ferale della distruzione sociale.

E mentre secoli e secoli rutilanti seppelliscono le vecchie civiltà, la marcia dell'avvenire instancabile passa, su un popolo di agonizzanti, canta la vita, e marcia, marcia ancora, sempre verso la Mecca della completa redenzione umana. La terra si inzuppa di sangue e la società presente, nella sua lotta continua, tra gli oppressori che rimangono e gli oppressi che si ribellano, chiama a giudice supremo la Morte.

Ed essa, arbitra crudele, non ha che una giustizia: la bomba e la ghigliottina.

Tu uccidi ed io uccido. Le armi sono eguali, ma disuguale è la lotta.

« Noi, i proletari, gli oppressi, la grande falange, vogliamo la liquidazione sociale, e la nostra dottrina e quella proclamata da Bakunin il 1869 nel Congresso di Basilea: « Io domando la distruzione di tutti gli Stati nazionali e territoriali, e, sulle loro rovine, la fondazione dello Stato internazionale dei lavoranti. »

« Questo il nostro ideale. La Società costituita, legale, sintetizzata nello Stato, ci vuole resistere, ebbene noi, useremo la violenza, e faremo nostro vangelo, l'apoteosi dell'assassinio di Herseu, stampato nel suo famoso foglio rivoluzionario, il Kolokol: « L'assassinio che non può essere impedito da interi corpi d'esercito, che non si può prevenire con legioni di astutissime spie, » *è il mezzo Supremo* della nostra conquista. »

E gli anarchici e i nichilisti hanno intrapresa la guerra della distruzione, la lotta tremenda contro la società borghese e il dispotismo. La Santa Vehme si è centuplicata, e la Kazu, il supplizio, il castigo di questi nuovi Consigli dei Dieci, sparge il suo terrore e ingrossa le legioni dei fanatici. E' una giustizia sommaria che non ammette appello e nega qualunque difesa.

La vecchia società ha vissuto abbastanza, essi dicono; i veri discepoli di Cristo ne vogliono una nuova; una nuova aurora deve splendere sulla terra.

Sono secoli di agonia, di disperazione di giovani, gemiti di oppressi, migliaia di persone assassinate, torturate a morte vittime della fame e della fatica, che sorgono dagli antri e gridano: Morte, Morte!

Per la Terra e per la Libertà, siamo qui, il Popolo dei cenciosi a cento, a mille, pronti a darvi le nostre teste, ma a prezzo terribile. La mannaia si staccherà prima che noi cediamo e la vittoria sarà la nostra.

Tale la propaganda che sconvolge l'ordinamento sociale e fa le sue reclute, contro le quali non vi sarà forza per resistere, se gli spiriti illuminati non comprenderanno ciò che bisogna fare per mitigare i mali sociali, e gli Stati non sapranno sostituire al capestro, alla ghigliottina, rimedii preventivi, atti ad eliminare le cause di tale micidiale perturbamento.

Ravachol morì sulla ghigliottina, lo seguono altri ancora, Henry, intelligente, colto, l'ultima parola che pronuncia prima di consegnare il capo al boia, è: *Viva l'Anarchia*. Chiamatelo delinquente fin che volete, ma ha saputo morire eroicamente, senza un fremito, non sconfessando per un momento la sua professione di fede. Per il popolo egli sarà un martire, e il popolo gli darà per compagni altre vittime.

Sotto il piombo cadano a Barcellona quattro anarchici, e nello spasimo dell'agonia hanno ancora la forza di gridare: *Viva l'Anarchia*. E per il popolo quelli sono degli apostoli che muoiono per la lotta contro la borghesia, che l'opprime, contro lo Stato che è l'eterno tiranno.

Sulla fantasia popolare questo dramma sanguinario rimane scolpito indelebilmente. Il popolo vede che la lotta è a coltello, che il sangue chiama il sangue ed essa si ubbriaca: la morte non è più terrore; dalla morte risorge la vita, e innanzi al supplizio legale prorompe dal suo petto più forte il grido di vendetta.

Il fuoco dell'odio, dell'ira e della disperazione prorompe più vivo nei rivoluzionari e ad ogni testa decapitata corrisponde una bomba. Distruzione per distruzione. Ecco l'errore, e lo sbagliato metodo di guerra della società contro questi ribelli è destinato a fallire.

Smolensk, Karakazof, che sulla spianata di Smolensk, tratti alla forza, sorridono stoicamente, e potendo godere tranquilla e comoda vita, si danno ai mestieri più umili e portano con loro, nel regno della morte tutto l'entusiasmo della loro fede, non distruggono ma accrescono, legittimano la propaganda rivoluzionaria, il verbo del Nichilismo.

La Spagna, la cattolica Spagna, la cristianissima, ossequente alla carità evangelica professata dai suoi Lojola e dai suoi d'Arbues, riapre le porte maledette della tortura, e rinnegando tutta una civiltà conquistata a brani, mostra al popolo che la Società legale non è meno crudele; e, sperando di spargere così il terrore, non si avverte che quel simulacro orribile di cristiana e cattolica giustizia, accresce l'odio e inasprisce la lotta. Trionfa la morte dunque; contro di essa nessuna barriera, e così sarà fatalmente, se non si penserà a porre argine al malessere, che travaglia la società presente e non si vorranno riconoscere le ingiustizie sociali.

Tristano

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 3 giugno

Camera dei Deputati

Seduta antimeridiana

Pres. Gaetani

Si comincia alle ore 10.

Continuasi il bilancio della P. I. il relatore Panizza prende prima di tutto in esame le economie proposte e confuta le argomentazioni di quelli che vorrebbero abolire certi sussidi. Difende l'opera dei professori e del personale amministrativo.

Si approvano i capitoli fino al 25, e levasi la seduta alle ore 12, rimandandosi il seguito.

Seduta pomeridiana

Pres. Biancheri

Si comincia alle ore 14.15.

Procedesi subito alla discussione della mozione Crispi, che è la seguente:

« La Camera, nell'intento di determinare preliminarmente fino a qual somma si possano elevare i benefici da conseguire con la riduzione delle spese, conferisce ad una Commissione di 18 deputati nominati dagli uffici, l'incarico di presentare entro il 30 giugno le proposte di legge necessarie per la riforma dei pubblici servizi, allo scopo di semplificare l'ordinamento e di introdurre nel bilancio dello Stato le maggiori economie possibili e sospende fino a quel giorno ogni deliberazione intorno ai provvedimenti finanziari. »

Carmine svolge, fra gli applausi dell'opposizione il seguente ordine del giorno:

« La Camera, consapevole che nelle varie amministrazioni dello Stato sono possibili larghe semplificazioni e riduzioni di spese, considerando che questa possibilità è anche riconosciuta con la proposta del Governo, invita il ministero a presentare entro il corrente mese provvedimenti che portino la diminuzione delle spese effettive a non meno di 70 milioni nei bilanci dell'esercizio 1895-96 ».

Il discorso dell'on. Carmine è violentissimo contro il ministero.

Seguono Agnini e Brunialti, pure contro il ministero.

Attilio Luzzatto dice che innanzi alla proposta del Governo, gli spiriti imparziali non possono essere esitanti e la devono accettare perchè così la Camera metterà il governo stesso alla prova della sincerità delle sue intenzioni.

Sempre in tuono violentissimo contro Crispi e fra rumori assordanti parlano Serena, Prinetti, Imbriani, Cavallotti, Canzi, Zanardelli e Giolitti.

Crispi, presidente del consiglio, pronunzia il seguente discorso, che è spesso applaudito:

« La mozione del Governo, dice, è stata molto combattuta dal lato morale e dal lato costituzionale. Qualche oratore l'ha attaccata violentemente, e la violenza è stata tanto più notevole perchè è venuta da un lato della Camera noto per la sua abituale temperanza ».

Aggiunge che aveva presentato due disegni di legge, uno per nuove imposte, l'altro per i pieni poteri.

Certo il secondo dovea esser discusso prima, perchè prima di determinare il fabbisogno bisognava vedere a quanto potessero ascendere le economie sulla semplificazione dell'amministrazione.

Nell'ordine giudiziario una riforma era stata cominciata quando dell'amministrazione faceva parte l'on. Zanardelli, che con dolore vede oggi far parte dell'opposizione: la Cassazione unica.

Per le Università ha sempre propugnato il concetto che ci fosse un'unica Università di Stato e tutte le altre diventassero libere ed autonome.

Avrebbe attuate queste riforme ed anche la semplificazione dell'amministrazione civile se la Camera avesse approvato il disegno di legge sui pieni poteri, ma questo fu dalla Commissione modificato in maniera che il Governo non lo può più accettare.

Per questa ragione ha proposto la mozione che ora sta dinanzi alla Camera.

Alla Commissione eletta dalla Camera darà tutti i mezzi, tutti gli studi già fatti dal Governo per condurre a compimento il suo lavoro.

Protesta contro l'accusa che questa commissione sia eletta a scarico della responsabilità del Governo e per ingannare la Camera.

« La mia lealtà, dice il presidente del Consiglio, non può essere messa in dubbio da chicchessia, io non ho mai ingannato alcuno ».

Conclude dicendo che aspetta sereno il giudizio della Camera. Deve però rammentare all'on. Carmine quale sia stato l'oratore che parlò immediata-

---

16 APPENDICE del Giornale di Udine

SOLITE ISTORIE

DI

M. DALL'AVENALE

— Non affannartene mamma. Se ti dà pena questo futuro danno è presto riparato. Io ancora stamane, se lo consenti, mi recherò a supplirti. Rina farà del suo meglio per curarti: — io con Carluccio guadagnerò l'indispensabile pella famiglia. Quando starai bene, tornerai al tuo ufficio, e io con Rina ripiglierò le nostre occupazioni, i nostri lavori.

Quell'idea l'aquietò per un momento. Poi disse:

— Ma potrai gradire? potrai piegar quel tuo temperamento?

— Noi vuoi? Se lo faccio per te, se lo faccio per rivederti tranquilla, per rassicurarti che ogni mala conseguenza avvenire sia tolta, non vuoi che io sappia gradire, metter freno anche agli scatti improvvisi che vengono dal temperamento.

— Tu sei troppo viva: hai carattere troppo schietto: sei troppo subitanea. Anche da Donna Mercedes fosti la causa che la nostra condizione tanto promettente terminasse d'improvviso con un'imprevvista catastrofe. L'accoramento che mi strinse quel giorno lo ho ancora qui — e segnava il petto: il dolore dell'anima invece è cresciuto da quel primo momento così, che non posso sostenerlo.

— Non parlar di donna Mercedes, non rinfrescar nella memoria i ricordi amari di un'epoca funesta. Di quelle conseguenze, accertati, io so di non averne colpa: dunque caccia l'affanno, pensa solo che possiamo aiutarci vicendevolmente, e sostenere anche questi nuovi disastri.

E la rassettava: le offeriva da bere, le rimetteva nuovo ghiaccio sulla fronte per tener moderato il calore che era sempre altissimo.

Mamma Carolina ripigliò:

— Che sarebbe mai di voi se io ne morissi? Questo spaventoso pensiero non mi lascia mai. Luisina! non te l'ho mai palesato. Sento però che mi uccide più del male. Io tremo pel vostro avvenire: qui lontane, così sole, con Carluccio tanto giovane.... A Rina non posso parlarne; soffrirebbe troppo; perdonami.... ma io ho bisogno di uno sfogo, concedi che almeno io mi apra con te.

— Non amareggiar, non peggiorar il tuo stato con questi crucci inutili; tu vivrai se non fosse altro per le nostre cure. Anzi bada: è una vera fortuna che io possa recarmi in sostituzione, tua, perchè ne migliorerà subito anche il nostro stato. Io sono robusta: Rina può rimaner presso di te tutto il giorno, poi ritornata la sera l'aiuterò. Già lo sai che non soffro di nulla. Consolati che tutto finirà, e bene.

— No Luisina. Sento che il male è grave, che vado peggiorando ogni giorno e che dovrò abbandonarvi. Da più tempo non sono più quella di prima. Dal dì dell'infelice nostro arrivo.... io son invecchiata con un crollo improvviso. Questa vita.... l'ho prolungata questa vita, perchè ci eravate voi tre, perchè mi avete fatto sperare nel futuro; ma ora anche le speranze se ne sono andate. Tutto quel poco di bene che avevamo raggiunto è scomparso anche lui: è un altra illusione svanita. E dopo di me che ne sarà mai? Chi avrà cura di voi due specialmente? Siate buone, serbate sempre l'onestà nell'animo, e lavorate.

E così dicendo traea la scarna mano e l'appoggiava sulla testa di Luisina. In quel momento di commozione, ella rispose:

— Sta certa che ti imiteremo, ...

Poi come pentita d'essersi lasciata sfuggir una parola, che poteva lasciar il sospetto che condividesse le sue trepidazioni sull'esito di quella malattia, tirò innanzi affrettata:

— E lo vedrai — disse — lo vedrai co' tuoi occhi medesimi, perchè continueremo sempre ed insieme a te questa medesima vita, che abbiamo fatta fin qui.

— Pur troppo Luisina noi vedrò, e volli parlartene, perchè fin tanto che mi assiste la mia testa, almeno possa adempiere al grande dovere di farti le mie raccomandazioni. Anzi ti incarico di riferirle a Rina quando non sarò più, e a Carluccio, perchè sono le sole, uniche cose che posso lasciarvi. Poveri figli! così giovani non avrete che a stentar la vita nella miseria.... Non ve ne spaventate! la miseria sopportatela con fortezza; ma siate sempre onesti, sempre buoni, e lavorate, lavorate senza posa.

(*Continua*)

mente dopo di lui; deve fargli riflettere la natura degli alleati ai quali egli ed i suoi amici stringono in questo momento la mano.

Si approva quindi la chiusura.

Parecchi deputati dichiarano il loro voto.

De Puppi dice che ha votato sabato scorso per il Governo per non strozzare la discussione, però ora è convinto che la proposta dell'on. Crispi è incostituzionale, quindi voterà contro.

Finalmente, fra rumori assordanti, si viene alla votazione.

Il presidente proclama il seguente risultato:

« Presenti 445, **risposero sì 225; risposero no 214**; si astenero 6.

La Camera approva la mozione presentata dal presidente del Consiglio. »

Il Presidente propone che domani la Camera tenga seduta mattutina per continuare il bilancio della pubblica istruzione, e che nella seduta pomeridiana si cominci la discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

Su questa proposta sorge discussione, perchè alcuni dell'estrema sinistra vorrebbero contrastare la legalità del voto.

Tecchio dice che, poichè i bilanci si possono ormai discutere nelle sedute pomeridiane, non vede la necessità di continuare le sedute antimeridiane, e perciò propone egli pure che domattina si lavori negli uffici e nel pomeriggio si continui il bilancio della pubblica istruzione.

Dopo prova e controprova la proposta Tecchio è respinta, e si approva quella del presidente.

Si chiude la seduta alle 19.40.

Senato del Regno

Pres. Farini

Il Senato tiene seduta dalle 14.25 alle 18.10, approvando il bilancio degli esteri.

Un'altra vittoria

Il ministero ha vinto con *undici voti*, e constatiamo che la maggioranza è scarsa, molto scarsa. Se la stessa rimanesse compatta e ferma come la maggioranza che sostiene Rosebery alla Camera dei Comuni, il ministero potrebbe continuare a dirigere, imperterrito, la cosa pubblica, senza timori di sorprese. Ma, a Montecitorio la maggioranza non offre nessuna garanzia, e potrebbe divenire minoranza anche sopra una questione secondaria di poco momento.

Lo scioglimento della Camera si presenta ora come una probabile soluzione dell'arduo problema che si dibatte.

Se gli elettori saranno chiamati alle urne abbiano presente che fu l'attuale opposizione quella che non ha voluto le economie, mentre il ministero presieduto dall'on. Crispi offre lealmente alla Camera il mezzo di attuare tutte le economie possibili.

La crisi ungherese

Khuen Hedervary non riesce

Il conte Khuen Hedervary dichiarò formalmente che la sua missione di formare il Gabinetto è fallita.

L'imperatore è arrivato stamane.

Alla Camera dei deputati Wekerle dichiara che il ministero si è dimesso non avendo la Corona concesse tutte le garanzie richieste contro l'opposizione dei Magnati.

Il re ha preso atto delle dimissioni, ma non le ha ancora accettate.

Wekerle aggiunge poscia che Hedervary non ha avuto la missione di formare il gabinetto, ma soltanto di orientarsi nella presente situazione.

Dopo viva discussione Wekerle dichiara che non gli fu notificata ancora la decisione formale del re di accettare le dimissioni del gabinetto. Chiede pertanto alla Camera che a titolo di semplice cortesia non si discuta sui motivi delle dimissioni del Ministero prima che queste sieno definitivamente accettate.

La Camera ha approvato la proposta di Wekerle; poscia si è aggiornata.

Da Hagenau a Roma a cavallo

Il tenente Müller, del 70° lancieri prussiani, è giunto a Roma da Hagenau a cavallo (circa 1400 chilometri), varcando le Alpi bernesi al Grimsel — il più difficile dei valichi di quella catena — e le Alpi centrali al Sempione.

Obbiettivo di questa portentosa cavalcata fu di sperimentare la possibilità di valicare alte montagne malgrado la neve e il ghiaccio, obbiettivo raggiunto perfettamente coll'aver superato due volte le Alpi e due volte l'Appennino.

CRONACA PROVINCIALE

DA POZZUOLO

Bambina schiacciata

Verso le ore 7 di sabato scorso in Pozzuolo i fratelli Orlando e Guerino Feruglio venivano per la strada che da Lavariano conduce a Udine sopra un carro carico d'erba spagna tirato da due armente, le quali per conseguenza andavano senza guida alcuna.

Passando il carro davanti la casa del contadino Luigi Brunisso, volle fatalità che in quello una sua bambina bienne di nome Maria, uscisse precipitosamente dalla casa sulla strada per modo che venne travolta sotto il carro e le ruote del medesimo passarono sopra la testa della misera bambina rimanendo schiacciata.

La morte, non occorre dire fu istantanea, e si può immaginare la disperazione e lo strazio dei poveri genitori che si videro portata la loro creatura in quello stato miserando. Anche in tutto il paese il fatto raccapricciante produsse penosa impressione.

Furono a Pozzuolo il dott. Cantilena pretore del II mandamento col suo cancelliere ed il medico dott. Clodoveo D'Agostini per le pratiche di legge. I fratelli Feruglio che stavano sul carro, furono denunciati all'autorità.

DA FORGARIA

Lettere anonime

Ci scrivono:

Nel 1893 venne col mezzo della R. Posta di Forgaria, una lettera anonima a me diretta, e che conteneva delle frasi ingiuriose a mio riguardo.

Il 16 maggio 1894 mi capitò un'altra anonima pure col mezzo della Posta, e che era ben fornita di frasi banali e villane per la mia persona.

Queste lettere sono state consegnate all'autorità giudiziaria, onde possa scoprire quella *coraggiosa (!)* persona che per insultarmi ebbe bisogno di nascondersi dietro un anonimo.

G. V.

Incendio

Verso le ore 3 pom. del 3 corrente i ragazzetti Michelotti Giuseppe di Pietro e Castellani Onorio di Giuseppe, entrambi d'anni 5, dimoranti in Reana, trastullandosi con altri di minore età nel cortile annesso alle case coloniche di proprietà del sig. Pividori Giovanni fu Fant, dimorante in Tarcento, accesero dei zolfanelli che tenevano ed appiccarono il fuoco ad una piccola catasta di canne di granoturco e sorgorosso, sostenute con stanghe ed addossata al muro della casa ed in un attimo le fiamme si attaccarono alla sporgenza del tetto della casa arrecandogli un danno di L. 150.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Giugno 5 Ore 8 Termometro 22.

Minima aperto notte 18.3 Barometro 752.

Stato atmosferico: vario

Vento: Pressione: stazionaria

IERI: vario.

Temperatura: Massima 27. Minima 14.8

Media 20.9 Acqua caduta:

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

5 giugno 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 11	Leva ore	5.—
Passa al meridiano	12.4.36	Tramonta	10.1
Tramonta	7.40	Età giorni	2.

La votazione di ieri e i nostri deputati

Votò in favore del ministero l'onor. Chiaradia.

Votarono contro gli onorevoli de Puppi, Girardini, Luzzatto, Marinelli, Monti, Solimbergo e Valle.

Era assente l'on. Galeazzi.

Per il festival di beneficenza

Nella seduta di ieri dovevasi svolgere il seguente ordine del giorno:

Nomina del Comitato esecutivo; stabilire il giorno in cui dovrebbe farsi il festival di beneficenza.

Presiedeva l'adunanza la graziosissima signora Eugenia Morpurgo-Basevi e con essa formavano il Comitato le egregie signore Asquini-Ottelio co. Letizia, Mangilli Lampertico march. Angelina, Muratti-Gerardelli Emilia, Pecile Ida, Di Trento-Cavalli march. Carolina.

Scusarono la loro assenza le signore: Di Prampero Kechler co. Anna, Pecile-Kechler Camilla.

Del Comitato c'erano pure i signori avv. Pietro Cappellani e dott. cav. Carlo Marzuttini.

Presero parte, — dietro invito regolarmente diramato — i rappresentanti delle seguenti società:

Società Alpina Friulana, Agenti di Commercio, Barbieri, Calzolai, Cappellai, Commercianti ed Industriali, Consorzio Filarmonico, Filodrammatico T. Ciconi, Ginnastica, Mazzucato, Giovanni d'Udine, Impiegati Civili, Operaia Generale di Mutuo Soccorso, Circolo operaio, Sarti e Tappezzieri.

La Società Dante Alighieri, pregò il cav. Marzuttini a volerla rappresentare alla riunione.

Prima di approvare il verbale della seduta precedente, prese la parola la sig. Morpurgo-Basevi la quale, visibilmente commossa e con gentili, affettuosissime parole commemorò la sig.ra *Angiola Chiozza Kechler*, testè defunta.

Disse che essendo questa la prima volta che il Comitato delle signore si raduna dopo che la sventura ha noi tutti colpito col rapirci quella ottima gentildonna, essa sente il bisogno di ricordarne le preclare virtù e di mandare ad *Essa* un riverente saluto.

E lo fa tanto più perchè la signora *Kechler* per parecchi anni fu presidentessa del Comitato per l'infanzia e sempre con amore, con attività, con vivissima cura vi prese parte.

La sua bell'anima — così finì la signora Morpurgo — aleggi intorno a noi e ci sia sempre di guida nelle opere nostre.

Non appena essa ebbe finito di parlare, tutti i presenti si alzarono in segno di riverenza per l'estinta.

— Fu quindi approvato il verbale ed incominciata la discussione sugli oggetti posti all'ordine del giorno.

Il sig. *Giusto Muratti* fa dichiarazione di rappresentare la Società di Ginnastica.

Il *cav. Marzuttini*, invita a passare alla nomina del Comitato per il Festival ed a stabilire il giorno in cui esso deve compiersi.

Secondo il suo modo di vedere l'agosto sarebbe il mese più indicato, anche perchè si eviterebbe una spesa non indifferente per la costruzione di palchi e di steccato nel nostro Giardino, e che già in quel tempo esistono per le corse di cavalli.

Un'altra ragione che persuaderebbe maggiormente l'oratore a prescegliere quel tempo perchè allora molta gente viene ad Udine dal di fuori.

Del resto il suo non è che un apprezzamento personale essendo libero il Comitato di scegliere qualunque epoca.

Beltrame: Domanda che dal Comitato si formi una direzione composta di cinque membri.

Capellani dopo aver fatto osservare che si devono nominare per lo meno *sette* persone — e ciò viene a maggioranza approvato — chiede sia sospesa la seduta perchè gli intervenuti possano affiatarsi e mettersi d'accordo sulle persone da scegliersi per la Direzione.

Si propone poi che la nomina venga fatta a scheda segreta.

Dalla votazione risultano eletti:

Doretti Francesco	voti	20
Beltrame Antonio	»	17
Tunini Angelo	»	14
Muratti Giusto	»	13
Ing. Rizzani G. B.	»	12
Mattiussi Gustavo	»	11

Essendo avvenuto ballottaggio fra i sigg. avv. Cappellani, Grassi e Pignat, si sta per passare alla nuova votazione.

Il sig. Tunini invece propone che i sigg. Cappellani, Grassi e Pignat vengano aggregati anch'essi a far parte della Direzione.

L'*avv. Cappellani* essendo già cassiere del Comitato dovrà assistere a tutte le sedute della direzione; egli perciò in questo modo potrà prestar l'opera sua ogni qualvolta si presenterà l'occasione.

Rizzani e *Muratti* dichiarano pure di dover declinare l'incarico e ciò perchè le occupazioni a cui devono attendere, non permetterebbero loro di soddisfare completamente l'incarico affidato.

Marzuttini spiega non essere necessario che il lavoro della direzione sia fatto in breve e quindi anche chi ha molte occupazioni può trovare il tempo per adoperarsi almeno qualche volta. Li prega quindi a non insistere nella loro decisione.

Dopo ciò nasce la discussione sull'epoca da fissarsi pel Festival.

Cappellani propone sia fatto in agosto e in una domenica vicina alle feste della stagione di S. Lorenzo; ad esempio il giorno 26, nel quale non ci sarebbero nemmeno le corse.

Beltrame insiste invece pel 2 settembre ovvero per l'8 e 9, col vantaggio in quest'ultimo caso di avere due feste di seguito.

Il sig. *Muratti* vista la discrepanza d'idee consiglia di lasciar alla direzione la scelta del giorno per il festival.

Dopo qualche discussione la proposta viene approvata.

Fu rinvenuta

una piccola chiave che venne depositata presso il Municipio di Udine.

Deputazione provin. di Udine

Nelle sedute dei giorni 14 e 28 maggio 1894 la Deputazione provinciale di Udine prese le seguenti deliberazioni.

— Approvò il progetto di quinquennale manutenzione del ponte in legno sul Meduna lungo la strada prov. Maestra d'Italia e deliberò di appaltare il lavoro mediante licitazione privata.

— Approvò il progetto per l'applicazione dei parafulmini a difesa del palazzo prov. ex Belgrado.

— Autorizzò la concessione di sussidii a domicilio a varî maniaci poveri e tranquilli.

— Assunse a carico prov. le spese di cura e mantenimento nel manicomio di N. 14 maniaci appartenenti alla Provincia.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Approvò i contratti stipulati per l'affittanza della Caserma dei Carabinieri di Pordenone e Tarcento, nonchè lo schema del contratto da stipularsi per l'affittanza della Caserma di Paluzza.

— Espresse parere favorevole alla concessione a favore della ditta Candotti Pezza Giulio di Ampezzo per derivazione d'acqua dal Lumiei.

— Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata dalla ditta Corazza Francesco di Pordenone assuntrice dei lavori di rinnovazione parziale del palancato al ponte in legno sul Meduna.

— Tenne a notizia le informazioni relative al movimento dei maniaci poveri a carico prov. durante lo scorso mese di aprile dalle quali risulta che ha 31 marzo si trovavano ricoverati N. 653 maniaci, che durante il mese di aprile ne entrarono 31 e ne uscirono 34 dei quali 23 perchè guariti o migliorati e 11 perchè morti; per cui a 30 aprile si trovavano ricoverati N. 650 maniaci, cioè 3 meno che nel mese precedente, 10 meno che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 52 più della media dell'ultimo decennio a 30 aprile.

— Deliberò di chiedere al Consiglio l'autorizzazione di stare in giudizio contro il Comune di Udine per ottenere la rifusione delle imposte e tasse pel fabbricato del Collegio Uccellis.

Autorizzò di pagare

— Al sig. Rigutti Felice procuratore dell'impresa Corazza Francesco L. 2000, in causa acconto del lavoro di ristauro al palancato del ponte sul Meduna lungo la strada Maestra d'Italia.

— Al Ricevitore provinciale L. 318.91 a saldo di sette liquidazioni Intendentizie per sgravi d'imposte dirette a carico della Provincia.

— All'Ospitale di Gemona L. 6677.58 in causa dozzine di dementi povere ricoverate nel I trimestre 1894.

— All'impresa Nadalin Luigi L. 2690.60, al Comune di Spilimbergo L. 66.88, di Sequals L. 94.50, di Cavasso nuovo L. 343.17, di Fanna L. 133.47 a saldo opere di manutenzione 1893 della strada provinciale Spilimbergo-Maniago.

— Alla signora Poletti Teresa e per essa al signor Felice Santini marito L. 325 per pigione da 11 maggio a 10 novembre 1894 dei locali ad uso del commissariato distrettuale di Pordenone.

— Al sig. Brenelli Gio Battista L. 1000; per prima rata delle opere di rinnovazione totale delle barriere di presidio in legname della parte a valle degli argini di accesso al ponte in ferro sul Cellina.

— Alla Società Veneta per imprese pubbliche in Padova, e per essa alla Società immobiliare in Roma L. 20000; in causa rata ottava delle 35 annuali per la costruzione ed esercizio della ferrovia Udine Cividale.

Al sig. Misani cav. Massimo preside del R. Istituto Tecnico di Udine L. 1625; per acquisto del materiale scientifico nel 2° trimestre 1894.

Al sig. Barzan Simeone L. 480 per pigione della caserma dei Reali Carabinieri in Claut da 1. dicembre 1893 a 30 novembre 1894, cioè L. 240 al 31 maggio e L. 240 al 30 novembre a. c.

— Al Comune di Palmanova L. 800 a saldo concorso nella spesa per la condotta veterinaria distrettuale nel biennio 1892-93.

— Ai proprietari del fabbricato in Spilimbergo sigg. conti di Spilimbergo L. 350 per pigione dei locali ad uso di quel Commissariato distrettuale, cioè L. 175 subito e L. 175 al 31 ottobre 1894.

— Al Comune di S. Daniele L. 274.60 in causa rimborso di 2|3 della spesa per manutenzione 1893 della strada Udine-S. Daniele.

— Al sig. Frattini cav. dott. Fortunato r. medico provinciale L. 122.40 in causa indennità per visite sanitarie fatte in diverse località della Provincia.

— Alla r. Tesoreria di Finanza di Udine L. 14096.06 a saldo primo quattordicesimo scaduto al 31 dicembre 1893 del contributo provinciale per la costruzione dei due primi tronchi della strada provinciale di seconda serie detta del Monte-Croce.

— Furono inoltre trattati vari altri affari d'interesse dell'amministrazione provinciale.

Il Presidente
G. Gropplero

Il Segretario capo
G. di Caporiacco

Bollettino ufficiale del personale dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro.

1 giugno 1894

Concorsi aperti. — Il 4 corr. all'Intendenza di Roma seguirà il primo esperimento d'asta per l'appalto dello spaccio all'ingrosso dei Sali e Tabacchi di Ronciglione. Reddito lordo L. 6387,88; cauzione da prestarsi L. 18.000.

Il 5 corr. all'Intendenza di Lecce seguirà il primo esperimento d'asta per l'appalto dello spaccio all'ingrosso dei Sali e Tabacchi di Maglie. Reddito lordo L. 5489.66; cauzione da prestarsi L. 9000.

Personale. — *Casarsa Giovanni*, ufficiale di Dogana a Pontebba, è trasferito a Peri (Verona) per il 15 corrente.

Ricci Cesare, ricevitore del Registro a S. Daniele del Friuli, è trasferito a Nereto (Teramo).

Torresini Ludovico, ricevitore del Registro a Nereto (Teramo), è trasferito a S. Daniele del Friuli.

Forno cooperativo di Pasian di Prato

Avviso

Si invitano i soci azionisti ad intervenire alla riunione dell'Assemblea Generale che avrà luogo il giorno di domenica 17 giugno corr. alle ore 8 ant. nel locale del Municipio di Pasian di Prato.

In caso di una seconda convocazione avrà luogo la domenica seguente.

Oggetti

1. Relazione sull'andamento dell'amministrazione.
2. Consuntivo 1893.

Il Presidente
G. Zaninotto

FUNEBRI

Riuscirono splendidi e solenni i funerali ieri fatti al tenente contabile Leopardi.

Precedevano il corteo la fanfara, la banda militare e due plotoni agli ordini del tenente Colloredo-Mels.

Seguiva il carro di prima classe, sul quale erano collocate quattro splendide corone, con le dediche dei colleghi, dei diversi corpi del Presidio e dei sotto ufficiali del 26° Reggimento.

Sul feretro stavano deposte in trofeo il kepì, la sciabola, le spalline e la sciarpa del defunto.

A destra ed a sinistra stava una squadra di soldati.

Venivano dietro al carro in uniforme di parata il generale Osio comandante il Presidio, il colonnello e tutti gli ufficiali del 26° Regg. fanteria nonchè le rappresentanze degli altri corpi, e molta truppa.

Molta gente assisteva al funerale.

Durante il percorso la distinta banda militare suonò con mirabile fusione, colorito ed espressione diverse marcie funebri, lavoro del maestro.

Alla porta del cimitero il tenente di Maio disse le seguenti bellissime parole, che noi pubblichiamo gentilmente favoriteci:

« Sette anni sono ormai trascorsi e pur sempre viva, distinta ne' suoi contorni resta l'immagine di quella notte in cui un razzo partito dal Poggio Comando annunciava al corpo del Generale S. Marzano l'attacco imminente delle orde abissine! 60000 uomini attendevano un cenno per lasciarsi sui trinceramenti ove poche migliaia d'indomiti petti all'impeto selvaggio avrebbero contrapposto la resistenza che solo fornisce la forza morale attinta dall'idea della morte degnamente accettata. Accorrevano gli artiglieri ai loro ferri, le linee dei fantaccini guernivano i parapetti, l'ansia indefinita che accompagna il pericolo indeterminato doveva certamente essere penetrate ne' cuori di tanta gioventù che forse pochi minuti separava dall'eternità.

Sotto alle altura del Kanfur la squadra di cacciatori pende dal labbro del suo capo! intento un giovane furiere ricorda ai dipendenti l'obbligo sacro della vendetta dei propri commilitoni caduti negli scontri precedenti, esclama: *In alto i fucili! in alto i cuori!*

Quell'uomo, quell'oscuro graduato che rievocava l'impressione del vecchio Simonide

Parea che a danza e non a morte andasse,

era il furiere Leopardi.

Ma più crudele che verso i difensori delle Termopili, la morte non concesse di panneggiarsi morendo nelle parvenze dell'epico.

Un male inesorabile, fiaccandone lentamente il fisico dava allo sventurato collega il modo di porgere ai compagni, il salutare esempio di uno stoicismo che solo dobbiamo ricercare negli uomini di cui Plutarco vergò le memorie.

Al coraggio del soldato subentra l'eroismo del filosofo avvezzo a ritenere la morte compagna del proprio origliere.

E mentre esercito e popolo festeggiavano la data di una gioia Nazionale, la salma irrigidita del tenente *Leopardi*, vegliata dalla pietà dei colleghi, restava solo spoglia mortale di una vita consacrata ai nobili ideali « *dovere ed onore* ». Nemmeno la dolorosa voluttà del pianto dei cari accompagnò la dipartita del virtuoso ufficiale, che così lontano dai suoi, trovava nella morte l'epilogo della sua dolorosa odissea.

Il tenente *Leopardi* fu un cuore ed un carattere.

L'attuale positivismo volle sostituire il nulla alla sublime credenza di una patria migliore ove l'uomo, morendo, raggiunge le anime di coloro che lo amarono in terra. Stando con questi ultimi teniamo alto il labaro dei nostri ideali e preferiamo credere lo spirito del nostro amico volgersi affettuoso e grato verso di noi che in questo momento intorno alla salma riunisce la solidarietà del dolore.

Addio *Leopardi*! Riposa in pace.

La tua memoria resterà in noi retaggio di onestà e di amore, degno esempio d'additarsi ai futuri. Il ricordo

sopravvive alla spoglia come l'odore della mirra si conserva dopo che l'incenso vi ha bruciato il granello. »

Il generale con tutti gli ufficiali volle accompagnare la salma fino alla tomba.

—

Per la splendidezza dei funerali ne va in gran parte lode anche alla spett. impresa delle pompe funebri della ditta *Hoche*, la quale sempre meglio cerca di soddisfare alle esigenze del pubblico non badando a spese, sieno pur ingenti, per poter con lusso, con isfoggio di apparati dare ai funebri una imponenza severa ed elegante ad un tempo.

Questa lode l'avremmo voluta fare fino da sabato, in occasione dei funerali riusciti davvero splendidamente della signora Chiozza-Kechler.

La fretta della relazione ed il tempo stringente ce lo impedirono.

Ripariamo oggi alla dimenticanza, ben felici di poter far ora lodi e congratulazioni al sig. *Giuseppe Hoche* che ha sostituito il sig. Giovanni Hoche nella direzione delle Pompe funebri.

Bambina annegata

Ieri sera si presentò nel corpo di guardia delle guardie di città certo Saccovino Giuseppe di Cussignacco, e denunciò la scomparsa della propria figlia Palmira, d'anni 3.

Dalle indagini si è constatato che la predetta bambina cadde nella Roggia in Cussignacco rimanendovi annegata.

Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel mese di maggio 1894

Alla stagionatura:

Greggie	Colli N.	62	K.	6150
Trame	» »	10	»	975
Organzini	» »	3	»	200
	Totale »	75	»	7325

All'assaggio:

Greggie	N. 155
Lavorate	» 13
Totale	» 168

Cucina Economica

Stato delle razioni di vitto smerciate dalla Cucina Economica Popolare di Udine nel mese di maggio 1894.

Minestre smerciate agli individui concorrenti con denaro, locale Congregazione di Carità, e stabilimenti pubblici, n. 5398, carni 111, musetti 67, pani 4068, vini 494, formaggi 8, verdure 683, brodi — Totale razioni 10829.

Arte, Teatri, ecc.

In onore di un artista

Su proposta dell'on. ministro della pubblica istruzione è stato nominato commendatore della Corona d'Italia, l'artista comico Claudio Leigheb.

Prezzo della foglia

Con bastone al quintale L. 22, 25, 18, 24, 15, 16, 17, 23, 20, 21, 26, 12, 14.
Senza bastone a L. 27, 26, 28, 30, 25.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Kechler Chiozza-Angiola: Morpurgo famiglia L. 5, Capellani dott. Pietro 2, Pinni Costante di Percotto 2, Oliviero Pertoldi diret. della Banca Cooperativa di S. Daniele 1, Banca Cooperativa di S. Daniele 5, Lotti Pietro 2, Bertuzzi Luigi 2, D'Orlandi Pietro 2, Peressini famiglia 2, Canciani ing. Vincenzo 2, Dal Torso nob. Enrico 2, Dal Torso nob. Antonio 2, De Rubeis nob. Dott. Edoardo 3, Della Mora Giuseppe 1, Barnaba Pietro 1, Sartogo Pietro 1, Forster Armando 1.

Ballini famiglia 1, Colloredo co. Giovanni 2, Corradini Monaco Ettore 2, Seitz Giuseppe 2, Pellarini Giovanni 2, Sgobero Cesira levatrice, 2 Dorta fratelli 2, Mucelli Giovanni 2, Paroniti prof. Vincenzo 2, Fabris Marchi 2, Tellini famiglia 2, M. Hoffmann 3, Carussi famiglia 1, Leonetti ingegner Leonida 2. Della Savia Pietro e famiglia lire 2, Zignoni Elti co. Silvio. 2, Rossatti e famiglia 1, Concina co. Léonardo 5, Caratti Andrea e famiglia 5, Rubini dott. Domenico 5, Matassi Giacomo di Latisana 3.

—

Offerte fatte a favore del Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Angiola Chiozza Kechler: Famiglia Misani L. 10, A. Mauroner, in sostituzione di una corona, L. 40, Carlo cav. dott. Marzuttini l. 2, Angelina Lampertico march. Mangilli l. 5, Camavitto Daniele l. 5, Morgante cav. Lanfranco l. 5, Schiavi avv. cav. dott. Luigi l. 5, Celotti cav. uff. dott. Fabio l. 10, Conti Giuseppe l. 2.

Un grazie di cuore ai generosi offerenti.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio sanitario municipale.

ANGIOLA KECHLER - CHIOZZA

Allorquando la morte recluta delle anime come quella di *Angiola Kechler-Chiozza*, si sarebbe tentati di misconoscere che la giustizia presieda alle sorti degli uomini; ma provvida la Fede e la sana filosofia vengono a prevenire o a dissipare i nostri dubbi, insegnandoci che non le anime sono create per questa terra meschina, ma che il mondo materiale fu creato invece per loro, libero campo ove perfezionarsi nella pratica del bene, nella lotta contro il male.

Angiola Kechler non aveva più nulla da apprendervi. Ebbe tutte le virtù onde può essere adorna una donna, e passò via per la terra, lasciando dietro a sè un immenso rimpianto, un duraturo ricordo di conforti, di aiuti, di benefizi; ed ora un coro di voci amiche e dolenti l'accompagna nel mondo reale ed eterno dello spirito.

Io, cui Ella volle onorare di sua amicizia, e che potei ammirarne da presso le virtù, la delicatezza dei sentimenti, l'eccellenza del carattere, la dovizia dell'intelletto e della coltura, posso appieno valutare il dolore del suo consorte, del figliuolo Roberto, delle tre gentildonne che sono altrettanti ritratti morali di tanta madre, e degli altri congiunti.

A tutte io rivolgo in questo giorno di dolore un saluto cordiale, a tutti l'auguro di sopportare questa sciagura colla rassegnazione di cui Ella stessa diè l'esempio nell'accogliere l'estremo volere di Dio!

Padova 2 giugno 1894.

FILIPPO ABIGNENTE

Telegrammi

Il meeting di protesta contro il processo di Clausenburgo

Bucarest, 3. Il meeting di protesta contro il processo dei rumeni svoltosi a Clausenburgo, ch'ebbe luogo oggi nella Schosea Kischelef, riuscì solenne, imponentissimo. Vi assistevano oltre centomila persone, tra cui numerosi rappresentanti di rumeni della Transilvania. Precedevano il lunghissimo corteo grandi ritratti dei condannati dottor Ratziu e dott. Lucacin e numerose bandiere. Pronunziarono discorsi applauditissimi il sen. Urechia, il prof. Delavrancea, l'avv. Schichleano, il prof. Disescu Cazzavillan ed altri.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 5 giugno 1894

	2 giug.	5 giug
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	87.10	87.40
» fine mese	87.20	87.55
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	88 —	88.—
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	295.—	295.—
» Italiane 3 0/0	273.—	273.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	472.—	472.—
» » » 4 1/2	473.—	473.—
» Banco Napoli 5 0/0	421.—	421.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	506.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	775.—	790.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	195.—	195.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	594.—	595.—
» » Mediterranee	445.—	445.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	111.15	110 85
Germania »	137.—	136 30
Londra	27.94	27.88
Austria - Banconote	2.23.25	2.23.50
Corone in oro	1.12—	1.12—
Napoleoni	22.1[illegible]	22.15
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	78.20	79.50
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano

COMUNE DI GAIARINE

A tutto il 15 giugno p. v. viene aperto il concorso a questa Condotta Medico-Chirurgo-Ostetrica *estesa alla generalità degli abitanti*, ed alla quale è annesso l'onorario complessivo (compresi cioè gl'indennizzi pel cavallo, quale Ufficiale Sanitario, e per le operazioni vacciniche) di lire 3000 pagabili in dodicesimi postecipati, e salva la trattenuta per tassa di R. M.

Gli aspiranti produrranno in tempo utile, ed in bollo legale, la istanza corredata da: Fede di nascita, Certificato penale, Certificato buona condotta, Diploma, Documenti servigi prestati, Certificato sana costituzione fisica, Situazione famiglia.

Il Comune posto in pianura, con ottima viabilità, conta 4000 abitanti all'incirca, aventi tutti diritto alla cura gratuita. Nomina regolata art. 16 legge 22 dicembre 1888 N. 5849 e Regolamento speciale di servizio; assunzione funzioni entro 8 giorni partecipazione nomina.

Gajarine 14 maggio 1894

Il Sindaco
PERA cav. dott. FABIO

BANCA DI UDINE

ANNO XXII — 22° ESERCIZIO

Capitale Sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100 — L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi — » 523,500.—

Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 313,032.97
Fondo evenienze	» 17,650.—
Totale	L. 854,182.97

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

30 Aprile		31 Maggio
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 158,767.13	Numerario in cassa	» 163,268.23
» 3,877,458.40	Portafoglio **Italia, Estero e Buoni del Tesoro**	» 3,976,583.37
» 7,487.28	Effetti in protesto e sofferenza	» 8,511.40
» 843,138.27	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 858,769.32
» 200,000.—	Riporti attivi	» 200,000.—
» 707,927 17	Valori pubblici { **di nostra proprietà**	» 731,251.17
» 308,017.50	Valori pubblici { **applicati alla riserva**	» 308,017.50
» —.—	Cedole da esigere	—.—
» 654.497.14	Conti correnti garantiti da deposito	» 588,232.99
» 113,456.33	Detti con banche e corrispondenti	» 47,734.11
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 241,500.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,612,730.60	Depositi { » antecipazioni	» 2,564,571.16
» 1,515,880.55	Depositi { liberi **a custodia**	» 1,495,880.55
» 37,760.72	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 44,130.61
L. 11,871,121.09		L. 11,820,950.41

PASSIVO.

30 Aprile		31 Maggio
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 313,032.97	Fondo di riserva	» 313,032.97
» 17,650.—	Fondo evenienze	» 17,650.—
» 2,483,208.13	Conti correnti fruttiferi	» 2,644,544 13
» 2,405,838.94	Depositi a risparmio	» 2,362,404.29
» 483,848.62	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 304,621.06
» 600,458.04	**Conto Titoli**	» 641,586.78
» 5,197.57	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 4,151.07
» 241,500.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,612,730.60	Depositanti { » antecipazioni	» 2,564,571.16
» 1,515,880.55	Depositanti { liberi **a custodia**	» 1,495,880.55
» 144,775.67	Utili lordi del corrente esercizio	» 184,008.40
L. 11,871,121.09	Udine, 31 maggio 1894.	L. 11,820,950.41

Il Sindaco **M. Pagani** — Il Vice Presidente **A. Masciadri** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
4 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono **netti** di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Accorda **Anticipazioni** sopra:
a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.
Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista** (chèques) sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.*

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria del I. e II. Mandamento di Udine.**
Rappresenta la Società **L'ANCORA** per assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 30 aprile 1894	L. 2,483,208.13	
Depositi ricevuti in maggio 1894	» 529,983.39	
	L. 3,013,191.52	
Rimborsi fatti in maggio 1894	» 368,647.39	
Esistenti al 31 maggio 1894		L. 2,644,544.13

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 aprile 1894.	L. 2,405,838.94	
Depositi ricevuti in maggio 1894	» 161,292.11	
	L. 2,567,131.05	
Rimborsi fatti in maggio 1894	» 204,726.76	
Esistenti al 31 maggio 1894		L. 2,362,404.29
	Totale	L. 5,006,948.42

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti